

L'INTERVISTA

GENNARO DI COLANDREA, FIGURA EMERGENTE DEL PANORAMA TEATRALE ITALIANO

«Il "Macbeth" è il mio presente»

di Giovanna Amoroso

NAPOLI. Il giovane attore napoletano Gennaro di Colandrea, figura emergente del panorama teatrale italiano, sta riscuotendo un grande successo in tutta Italia con lo spettacolo "Macbeth".

Lei è in scena da parecchi anni sui palcoscenici più importanti di tutta Italia, non solo napoletani. Come si diventa un attore di teatro?

«Durante gli studi umanistici e teatrali all'università Federico II, ho conosciuto il maestro Michele Monetta e la sua scuola, l'Icra Project, che ho frequentato per quattro anni. Dal mio maestro ho appreso i mezzi che un attore ha a disposizione, il loro uso e la consapevolezza di averli. Soprattutto ho appreso i principi e le fondamenta, che oggi sono diventati assiomi per ogni lavoro che affronto. Poi dallo stesso Monetta è arrivata la mia prima e importante scrittura da attore professionista, in uno spettacolo di commedia dell'arte. Successivamente collaborazioni con La Mansarda e con diversi Stabili come l'Eliseo, il Mercadante, Galleria Toledo, il Bellini, fino allo Stabile di Torino. Ho incontrato registi, at-

tori e drammaturghi da cui ho sempre cercato di imparare ciò che ritenevo più utile al raggiungimento di una verità ed essenzialità attoriale. Uno studio che non finirà mai! Ad esempio, nel caso di Mimmo Borrelli, col quale oltre che dall'amicizia, sono legato da un comune percorso lavorativo e artistico. È l'esperienza concreta di palco che più di tutto ti permette di diventare attore. Prima o poi qualche regista, come nel mio caso De Rosa, che ti ha visto e a cui sei piaciuto, ti offre una grande opportunità».

Attualmente è in tournée con il "Macbeth" per la regia Andrea De Rosa. Interpreta il ruolo di Seyton. Ci parla del suo approccio con questo personaggio?

«De Rosa quando mi parlava di Seyton (che in quest'adattamento accorpa più personaggi dell'originale) e di come lo voleva per la sua regia, mi portava continuamente l'esempio del ragazzo-killer della strage di Tolosa. "Vedi, apparentemente dal volto sembra tranquillo, un ragazzo come gli altri, ma si è rivelato un killer, un omicida senza scrupoli". Da lì siamo partiti. Ho guardato e rguardato foto e video della strage,

ho proposto il costume di quel personaggio e un suo possibile corpo. Rendere il tutto molto piccolo ma intenso, presente e vero. Anche un semplice sguardo. Interessante anche il lavoro sulle contraddizioni di questo personaggio: un ragazzo potenziale omicida, ma che quando non ammazza è impacciato, imbrattato, fuori luogo come nel relazionarsi con la Lady o con Macbeth, i cui ordini lo esaltano, lo rendono vivo (ma in senso negativo). Un'inquietudine che si deve trasmettere a tutta la scena. E lo fa con il suo movimento-tic di battere sul petto, quasi come se portasse il tempo e il ritmo del male».

Che emozioni si provano a far parte di un progetto teatrale di tale importanza?

«Una grande paura all'inizio. Poi solo soddisfazione e gratificazione per quello che è il mio lavoro attoriale (sia da un punto di vista artistico-personale, sia dal punto di vista della meritocrazia). Avere l'opportunità di lavorare con uno Stabile di rinomata importanza, al fianco di un attore straordinario come Battiston e di attori tutti molto bravi che stimo



e da cui sono stimato, seguito e diretto da un regista come De Rosa,

che mi ha mostrato una grande stima e fiducia, è quanto di più bello possa capitare a chi fa questo mestiere. Il "Macbeth" è il mio presente. E proprio per questo è un'occasione che mi fa insistere e resistere ancora di più in questo mondo che dona tanto, ma ricco di difficoltà in tutti i sensi».

Cosa vorrebbe ci fosse nel suo futuro?

«Il cinema e la televisione mi mancano. Spero in futuro di cimentarmi

anche in questi campi. Soprattutto perché imparerei, aggiungerei o toglierei tanto al mio modo di fare l'attore oggi, visti anche i caratteri diversi della recitazione televisiva e cinematografica. Fra i vari impegni, attualmente mi sto dedicando con la mia Compagnia, Marina Commedia e l'Asd Il Centro, alla realizzazione di un laboratorio teatrale a Bacoli. L'intensificarsi delle attività e dei progetti con la mia Compagnia è una delle cose che vorrei per il futuro».



Gennaro di Colandrea